

Applausi e commozione al Gemelli per Papa Francesco

Fausto D'Addario | 23/03/2025 | Cronaca

Oggi, 23 marzo 2025, alle ore 12:00, Papa Francesco si è affacciato da una finestra del Policlinico Agostino Gemelli di Roma, regalando un momento di profonda emozione ai fedeli presenti. Questo gesto segna la [sua prima apparizione](#) pubblica dopo 38 giorni di ricovero a causa di una polmonite bilaterale che aveva destato preoccupazione in tutto il mondo. La folla radunata sotto l'ospedale ha accolto il [Pontefice](#) con applausi calorosi e cori affettuosi, esprimendo gioia e sollievo per la sua ripresa.

Meno di un minuto, un saluto e pochissime parole: "Grazie, e vedo questa signora con i fiori gialli. Brava!"; poi un gesto di incoraggiamento, il segno della benedizione sulla folla e il Papa, commosso ma in visibile affanno, viene subito riportato dentro.

Questo evento non solo rappresenta un segnale positivo riguardo alle sue condizioni di salute, ma anche un messaggio di speranza e resilienza per tutti coloro che affrontano situazioni difficili. Dopo questo significativo saluto, Papa Francesco farà ritorno in Vaticano, dove continuerà il periodo di recupero. I medici hanno raccomandato un periodo di riposo e cautela, ma la determinazione del Pontefice lascia presagire un graduale ritorno alle sue attività quotidiane.

La comunità internazionale continua a pregare per la sua completa guarigione, riconoscendo in lui una guida spirituale il cui esempio di umiltà e forza interiore ispira milioni di persone in tutto il mondo. Intanto è stato diffuso il testo dell'Angelus.

Il Vaticano è pronto ad accoglierlo, ma il Pontefice sorprende ancora: anziché rientrare subito a Casa Santa Marta, decide di fare una deviazione inattesa verso la Basilica di Santa Maria Maggiore.

Lungo il tragitto, la città eterna si ferma: scorte, polizia e giornalisti inseguono il percorso del Papa, che sembra quasi guidato da un'ispirazione improvvisa. Il suo viaggio benedice la città di Roma, di cui è vescovo. Giunto alla Basilica, scende dall'auto e affida un mazzo di fiori gialli al cardinale Makrckas, un omaggio speciale alla Vergine Salus Populi Romani, alla quale è profondamente devoto. Un gesto semplice, ma carico di significato: Francesco, che ha sfiorato la morte per ben due volte, affida la sua rinascita alla Madonna, come ha sempre fatto prima e dopo ogni viaggio.

Dopo la breve sosta in preghiera, il Papa torna in Vaticano, visibilmente affaticato ma sereno. La sua convalescenza a Casa Santa Marta durerà almeno due mesi, durante i quali dovrà limitare gli incontri pubblici. Il Papa è apparso dimagrito e nel tragitto in auto ha dovuto far ricorso ai naselli per l'ossigeno. Tuttavia, lo spirito del Pontefice resta intatto: tra prove e fragilità, Francesco continua a sorprendere, guidato dalla fede e da un'energia che non smette mai di stupire.

" Cari fratelli e sorelle, buona domenica!

La parabola che troviamo nel Vangelo di oggi ci parla della pazienza di Dio, che ci sprona a fare della nostra vita un tempo di conversione. Gesù usa l'immagine di un fico sterile, che non ha portato i frutti sperati e che, tuttavia, il contadino non vuole tagliare: vuole concimarlo ancora per vedere «se porterà frutti per l'avvenire» (Lc 13,9). Questo contadino paziente è il Signore, che lavora con premura il terreno della nostra vita e attende fiducioso il nostro ritorno a Lui.

In questo lungo tempo di ricovero, ho avuto modo di sperimentare la pazienza del Signore, che vedo anche riflessa nella premura instancabile dei medici e degli operatori sanitari, così come nelle attenzioni e nelle speranze dei familiari degli ammalati. Questa pazienza fiduciosa, ancorata all'amore di Dio che non viene meno, è davvero necessaria alla nostra vita, soprattutto per affrontare le situazioni più difficili e dolorose.

Mi ha addolorato la ripresa di pesanti bombardamenti israeliani sulla Striscia di Gaza, con tanti morti e feriti. Chiedo che tacciano subito le armi; e si abbia il coraggio di riprendere il dialogo, perché siano liberati tutti gli ostaggi e si arrivi a un cessate il fuoco definitivo. Nella Striscia la situazione umanitaria è di nuovo gravissima ed esige l'impegno urgente delle parti belligeranti e della comunità internazionale.

Sono lieto invece che l'Armenia e l'Azerbaijan abbiano concordato il testo definitivo dell'Accordo di pace. Auspico che esso sia firmato quanto prima e possa così contribuire a stabilire una pace duratura nel Caucaso meridionale.

Con tanta pazienza e perseveranza state continuando a pregare per me: vi ringrazio tanto! Anch'io prego per voi. E insieme imploriamo che si ponga fine alle guerre e si faccia pace, specialmente nella martoriata Ucraina, in Palestina, Israele, Libano, Myanmar, Sudan, Repubblica Democratica del Congo.

La Vergine Maria ci custodisca e continui ad accompagnarci nel cammino verso la Pasqua".